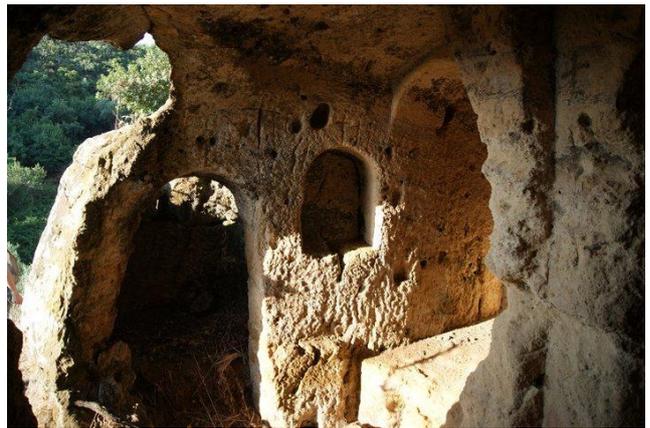


L'OLTREPROVVIDENZA:

LE CONTRADE MONTE, FONTANARAME, SAN NICOLO' LA MENDOLA, OLMO, FIRRIATO, ROCCONE, SPIRINI, NOCILLA, CATAPANELLO

La parte di territorio pattese, che si estende ad occidente del torrente Provvidenza ed arriva fino al corso del torrente Santa Venera, restando limitata, a sud, dal Comune di Montagnareale e dalla frazione pattese di Sorrentini, è stata abitata, nella sua parte più elevata (l'attuale Contrada Monte Alto) già a partire dal XIII secolo a.C. (età del Tardo Bronzo) da popolazioni sicule, che utilizzavano una fitta rete di grotte, scavate nell'arenaria, come tombe o come primitive abitazioni (vedi a destra, foto Aiello). Questo villaggio rupestre fu utilizzato ininterrottamente fino all'età bizantina (500-800 d.C.), quando una di queste caverne (nota oggi come "Grotta degli Archi") fu adibita probabilmente al culto, come santuario di rito ortodosso. Le caverne, oggi in parte crollate a causa della natura franosa del terreno, sono state utilizzate, ancora fino alla metà del '900, come fienili o depositi. Nel 1943 servirono da riparo naturale contro i bombardamenti alleati, che martellarono, nell'agosto di quell'anno, questa zona della Sicilia.



Più in basso, proprio sulla sponda del Provvidenza, l'area dell'Oltretorrente ospitò nel Medioevo, tra il 1150 e il 1350, nella Contrada di San Nicolò La Mendola, un Monastero retto dai frati Cistercensi, un ramo

riformato dei Benedettini, che aveva rivalutato il lavoro manuale. In questa loro *grangia* (nome dato alle loro fattorie), rimasta disabitata dalla fine del '500, si insediarono, ai primi del '600, i frati Cappuccini, che vi fondarono un loro convento,

dedicato a Santa Maria. Il fabbricato, la Chiesa ad esso collegata ed una vasta porzione di terreno, che i frati coltivavano ad orto e frutteto, furono incamerati nel 1866 dal nuovo Stato Italiano, che li cedette al Comune di Patti, perché vi creasse il Cimitero cittadino (nonostante la natura argillosa del terreno, che fu necessario correggere costantemente, mescolandovi l'arena del torrente).

Secondo alcuni storici locali tutta la zona dell'Oltre-Provvidenza (al contrario dell'area al di là del fiume Timeto, che scorre dal lato opposto del paese) non fece mai parte dei possedimenti dei Vescovi, a cui Patti era stata affidata fin dall'epoca Normanna, ma passò lentamente dal demanio comunale alle appropriazioni private, che si trasformarono in veri e propri feudi solo nella prima metà del '600, quando le ingenti spese militari della Guerra dei Trent'Anni costrinsero la corona di Spagna a vendere questi terreni (insieme ad improvvisati titoli nobiliari) a funzionari pubblici e ad affittuari privati, che li avevano già usurpati di fatto, a spese della comunità e dei contadini poveri. Da allora anche questa zona fu suddivisa in lunghe strisce parallele di proprietà feudali, che si estendevano dalle colline al mare, sulla cui sponda si trovavano anche alcune tonnare.

Fino al 1960, comunque, l'Oltretorrente restò essenzialmente terreno agricolo, con isolati insediamenti di case coloniche e di ville di campagna, a cui si accompagnavano, sulla sponda del fiume, alcuni laboratori di ceramica, uno dei quali è tuttora ben riconoscibile (vedi foto a destra), con la larga parte bassa dedicata alle lavorazioni (*'ustazzuni*) e l'alto camino del forno (in parte crollato di recente). Negli anni '60 furono aperte, lungo la strada statale che costeggia il fiume, anche alcune officine e concessionarie di auto.



A partire dagli anni '70, invece, sulla collina della Contrada Firriato (come nella vicina Contrada dell'Acquasanta) cominciarono a moltiplicarsi case a due piani



e villette, grazie alla trasformazione di molti terreni agricoli in aree parzialmente edificabili ed alla facilitata concessione di licenze edilizie (vedi foto a sinistra).

I primi veri insediamenti residenziali di quest'area, però, furono, come

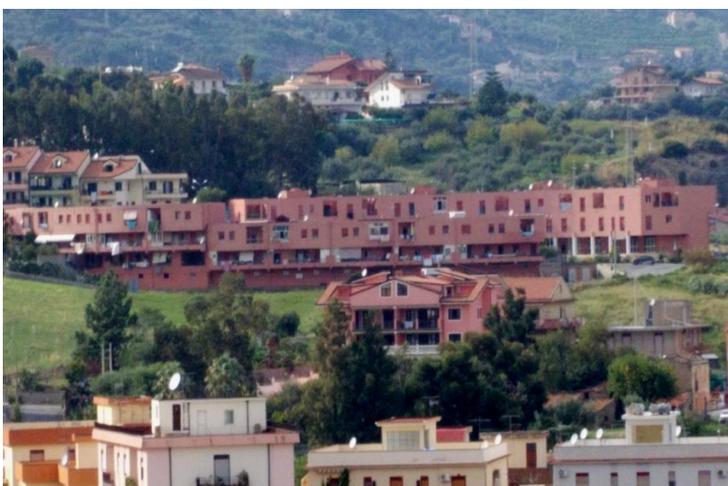
sempre, quelli dell'edilizia popolare (Case IACP), costruite , tra la collina di Firriato e la Marina, nella Contrada di Catapanello, (vedi foto sotto) proprio a ridosso degli

argini del fiume, dopo il terremoto del 1978, sfruttando il grande esodo di molti abitanti dal Centro Storico, che gli Amministratori Comunali avevano deciso, per scopi puramente speculativi, di non ricostruire. Il vasto terreno espropriato allora dal Comune ospita anche un Asilo Nido Comunale ed



alcuni campi sportivi con annesso lo spogliatoio, ora abbandonati, ma che il Comune ha progettato di recente di rendere di nuovo fruibili.

Poco dopo le Case Popolari sorsero, tra la Contrada Monte e la Marina, lungo una nuova strada di collegamento (Via Agliastri) e nella vicina Contrada Roccone



vari altri nuclei abitativi, di differenti tipologie edilizie: villette a schiera, un lungo edificio a corpo unico (vedi foto a sinistra), villette a gruppi, che oggi formano un quartiere atipico, a nuclei sparsi, con pochissimi negozi, un supermercato e nessun centro di

socializzazione, nonostante la disponibilità di molte aree verdi, rimaste però spesso ancora nella disponibilità delle imprese edili, che hanno costruito i vari lotti abitativi.

Nel 1970 era stato costruito, sotto l'area di Roccone, il nuovo edificio scolastico per l'Istituto Professionale di Stato, il "Gepy Faranda" (vedi foto a destra), che inizialmente conferiva la sola qualifica di "Tornitore Meccanico", in quanto legato all'inserimento nella pattese fabbrica della WAGI (valvole industriali), ma che ospita oggi anche il corso di Elettrotecnica e quello di Operatore termico.



Questa vasta e complessa area di Contrade della periferia urbana, che abbiamo raggruppato sotto il nome di "Oltretorrente", comprende anche alcune strutture sportive (come il Centro di Equitazione "River Ranch" ed alcuni campi da tennis in Contrada Olmo) e alcuni Agriturismo (Monte Alto, Fontanarame), aperti in fattorie ristrutturate nelle Contrade omonime, penalizzati in parte dalla mancata utilizzazione del letto del Torrente Provvidenza (ormai in gran parte asciutto per buona parte dell'anno) per la creazione di itinerari naturalistici, da percorrere a piedi, in bicicletta o a cavallo, e dalla scarsa manutenzione delle strade costruite lungo questo corso



d'acqua, come la "Via Fiume", lasciata priva di illuminazione e della protezione degli argini, abbattuti all'inizio dei lavori. Eppure questa strada costeggia ancora qualche bella testimonianza dei tanti mulini che sorgevano sulle sponde (vedi foto a sinistra) e rappresenta una storica via di collegamento tra le antiche contrade

dell'Oltretorrente ed il Centro Storico, attraverso Porta San Michele, Via della Porta Nuova e la strada di accesso al rione di Sant'Antonio Abate.